

Cesp – Centro Studi per la Scuola Pubblica
Cobas – Comitati di Base della Scuola

I test Invalsi

Contributi a una lettura critica

Interventi di:

| | |
|---------------------------------|---------------------------|
| Ferdinando Alliata | Carmelo Lucchesi |
| Sara Bacchini | Maddalena Micco |
| Marco Barone | Valentina Millozzi |
| Piero Bernocchi | Bruno Moretto |
| Alessandra Bocchi | Sebastiano Ortu |
| Luca Castrignanò | Adriana Presentini |
| Coord. precari scuola Bo | Edoardo Recchi |
| Girolamo De Michele | Enrico Roversi |
| Silvia Di Fresco | Carlo Salmaso |
| Gianluca Gabrielli | Giorgio Tassinari |
| Ferdinando Goglia | Serena Tusini |
| Chris Hedges | Matteo Vescovi |

***Il volume è curato dalla sede bolognese del Cesp.
Molti tra i saggi e gli interventi inclusi sono stati presentati
nei numerosi convegni di formazione dell'associazione.***

Progetto grafico di copertina: Angelo Recupero

Il CESP, Centro Studi per la Scuola Pubblica, nasce nel 1999 per iniziativa di lavoratori della scuola di area Cobas. L'intento è quello di affiancare all'attività politica e sindacale uno spazio specificamente dedicato alla riflessione culturale e didattica sulla scuola, realizzata attraverso seminari, convegni, attività di aggiornamento e pubblicazioni.

I principi di riferimento del CESP sono la difesa della scuola pubblica statale, l'opposizione alle diverse forme di privatizzazione, alle vecchie e nuove forme di mercificazione del sapere e ai processi di aziendalizzazione che stanno avanzando da alcuni anni a ritmi inediti e preoccupanti. L'associazione opera sia a livello locale che proponendo iniziative coordinate a livello nazionale.

La sede di Bologna è in via San Carlo, 42

cespbo@gmail.com www.cespbo.it

La sede nazionale è a Roma, via Manzoni, 55

<http://www.cobas-scuola.it/Cesp>

Stampato nel mese di febbraio 2013

Indice

| | | |
|---------------------------|-----------|---|
| <i>Introduzione</i> | <i>p.</i> | 5 |
|---------------------------|-----------|---|

QUESTIONI GENERALI

| | | | |
|--------------------|--|-----------|----|
| Luca Castrignanò | <i>Riflessioni sulla valutazione</i> | <i>p.</i> | 9 |
| Chris Hedges | <i>Perché gli Stati Uniti distruggono il loro sistema scolastico</i> | <i>p.</i> | 13 |
| Serena Tusini | <i>Le multinazionali e la funzione sociale della scuola. A cosa servono i quiz Invalsi</i> | <i>p.</i> | 18 |
| Piero Bernocchi | <i>Invalsi, scuola-quiz ed eutanasia dei docenti</i> | <i>p.</i> | 26 |
| Silvia Di Fresco | <i>Dalla formazione alla informazione: il mito delle competenze</i> | <i>p.</i> | 41 |
| Giorgio Tassinari | <i>Due o tre cose sul progetto VALeS</i> | <i>p.</i> | 49 |
| Marco Barone | <i>Quanto Vale(s) l'InValsi?</i> | <i>p.</i> | 54 |
| Carlo Salmaso | <i>La scuola misurata: dalle Prove OCSE-PISA ai Test Invalsi e al progetto VSQ</i> | <i>p.</i> | 67 |
| Ferdinando Alliata | <i>A Scuola dalle lobby. L'influenza delle associazioni padronali sulle riforme della scuola</i> | <i>p.</i> | 79 |
| Sebastiano Ortu | <i>Addestramento ai test e lavoro precario</i> | <i>p.</i> | 84 |
| Bruno Moretto | <i>Un decreto inaccettabile !</i> | <i>p.</i> | 96 |

QUESTIONARI, SOSTEGNO E SCUOLA PRIMARIA

| | | | |
|--------------------|---|-----------|-----|
| Enrico Roversi | <i>Scusi, le chiedo solo due minuti per rispondere ad alcune domande...</i> | <i>p.</i> | 101 |
| Sara Bacchini | <i>Prove invalsi: il vuoto intorno agli alunni disabili</i> | <i>p.</i> | 106 |
| Maddalena Micco | <i>L'Invalsi garanzia di esclusione</i> | <i>p.</i> | 109 |
| Adriana Presentini | <i>Bravi... perché avete sbagliato!</i> | <i>p.</i> | 114 |
| Gianluca Gabrielli | <i>Appunti sui test Invalsi nella scuola primaria</i> | <i>p.</i> | 130 |

SECONDARIA DI PRIMO GRADO

| | | |
|--------------------|---|--------|
| Ferdinando Goglia | <i>Criticità delle prove Invalsi di Italiano</i> | p. 137 |
| | <i>Appendice 2013: dai quiz al totalitarismo tecnocratico</i> | p. 148 |
| Valentina Millozzi | <i>Note sui test Invalsi nell'esame di terza media</i> | p. 152 |
| Alessandra Bocchi | <i>I crocettatori strabici</i> | p. 158 |

SECONDARIA DI SECONDO GRADO

| | | |
|---------------------|--|--------|
| Girolamo De Michele | <i>Salvate il soldato Rigoni Stern</i> | p. 171 |
| Matteo Vescovi | <i>Testificare le menti, banalizzare la scuola. La relazione valutativa dell'Invalsi</i> | p. 179 |

ALTRE RIFLESSIONI

| | | |
|----------------------------------|--|--------|
| Ferdinando Alliata | <i>Cari signori dell'Invalsi, "ciucciatevi il calzino". Bart e Lisa Simpson si scontrano coi test standardizzati</i> | p. 191 |
| Edoardo Recchi | <i>Contro i signori del nulla</i> | p. 197 |
| Carmelo Lucchesi | <i>Come ti frego il quiz</i> | p. 205 |
| Coord. precari scuola Bologna | <i>Il grande quiz InFalsi</i> | p. 207 |

Introduzione

Sono ormai otto anni che i test Invalsi sono stati introdotti nella scuola italiana, dapprima nella scuola primaria, poi progressivamente estesi alla secondaria di primo grado, all'esame di Stato di terza e alla secondaria di secondo grado. Nel volume vari interventi ne ripercorrono la storia e gli antecedenti. I test Invalsi, con la filosofia didattica e strutturale che vi sta alla base, costituiscono una delle più pesanti e progressivamente totalizzanti intrusioni nell'articolazione della scuola pubblica degli ultimi anni, condizionano e tentano di snaturare il funzionamento delle istituzioni educative arrivando ad influenzare prepotentemente lo spirito e la pratica dell'insegnamento-apprendimento fino alla stessa microfisica della didattica curricolare.

Eppure il tema sembra che rimanga tabù, non solo tra gli studiosi dell'organizzazione e tra i pedagogisti universitari, ma anche tra i pubblicisti votati ad un pubblico generalista. Basta fare una verifica nello schedario del sistema bibliotecario nazionale e si scopre, ad oggi, che a fronte di 230 pubblicazioni registrate dal sistema in cui la parola "invalsi" compare nel titolo (e quindi ben di più sono quelle editate e non ancora depositate in una biblioteca), nessuna di esse riguarda il sistema Invalsi in quanto tale. Tutte queste 230 pubblicazioni sono libri funzionali all'addestramento degli allievi alle prove nei diversi livelli di scuola: eserciziari, questionari, raccolte di quiz o breviari con indicazioni sommarie per la preparazione ai test; tra di essi, nessun volume di riflessione politica o pedagogica sul fenomeno. Certo, esistono saggi su rivista e articoli di giornale, ma nessun

volume. Sembra che l'intellettualità italiana che si occupa di politica scolastica e di pedagogia abbia deciso di evitare di disturbare il manovratore, di soprassedere dal dare una dimensione pubblica alle proprie riflessioni. Come si spiega questa rinuncia al pensiero critico?

Una delle spiegazioni la intuiamo proprio dall'enorme numero di volumi funzionali alla preparazione ai test (*teaching to test*), cioè che sui test Invalsi si fonda praticamente dal 2009 uno dei settori più fiorenti dell'editoria parascolastica nazionale. Ma evidentemente questo non basta.

Questa rinuncia ad aprire un dibattito trae la sua forza dalla convergenza dell'ampio arco di gruppi politico-culturali che ha varato e accompagnato l'introduzione dei test: limitandoci ai ministeri della Pubblica Istruzione: da Moratti a Profumo, passando per Fioroni e Gelmini. Questo unanimità non può che suonare sospetto.

Qui risiede la ragione della scelta di pub-



blicare il presente volume, che raccoglie alcuni saggi prodotti negli ultimi anni accomunati dalla provenienza dal mondo della scuola reale (autori che insegnano o hanno insegnato), dalla capacità di esercitare uno sguardo critico, dalla perizia nello spaziare dalle singole domande incluse nei test alla riflessione sul sistema scuola nel quadro internazionale.

Non è quindi un volume costruito a partire da un progetto, assegnando compiti diversi ai diversi autori. Esso nasce in modo opposto, cercando di raccogliere e valorizzare - accostandoli - i diversi ed interessanti interventi che in questi ultimi anni hanno



proposto una riflessione sui test e sulla loro filosofia, spesso a latere di iniziative per riaprire il dibattito e rimettere in discussione questi principi e queste pratiche apparentemente indiscutibili.

Proprio in virtù di questa natura composita del volume, è possibile che articoli diversi contengano riferimenti ai medesimi autori o documenti, o che argomentazioni dell'uno si ritrovino anche in altri. Il lettore saprà capire e coglierà convergenze in quelle che potrebbero apparire come ripetizioni. D'altronde non mancano posizioni diverse, a riprova che il pensiero unico attualmente dominante nelle imposizioni ministeriali non si riproduce certamente dove il dibattito è libero e vitale.

La nostra speranza è che il libro, con i suoi materiali di discussione (e qui il riferimento al *copyleft* è scontato) possano risultare utili sia a tenere aperto il dibattito sul tema, sia ad alimentare con idee ed analisi di qualità le contingenze di conflitto che, speriamo, si ripropongano in futuro su questo grande tema, non solo italiano, della trasformazione della scuola pubblica.